Ricordino gli Amici CHE L'ENTUSIASMO

Cronaca di Roma

non può sostituirsi all'organizzazione

NUOVO COLPO AL BILANCIO DEI LAVORATORI

Non sarà necessario prendere il treno per subire l'aumento delle tariffe

Le aumentate spese di trasporto incideranno sensibilmente sul prezzo delle merci - La contingenza tace

La Galleria Colonna è un pò il polso della città. E' là sotto che, fra un «campio valuta» e l'altro, i cittadini si raggruppano spesso in capannelli per discutere e commentare la notizia del giorno. E' fra questi capannelli che ieri abbiamo sentito un signore commentare acutamente la notizia del prossimo aumento delle tariffe ferroviarie. «A me non riguarda il nuovo aumento — diceva con noncuranza il signore di cui sopra — per la semplice ragione che sto sempre a casa mia e non viaggio mai».

Veramente acuta, l'osservazione L'ingenuo signore, oltre a starsene sempre a casa sua, evidentemente non mangia neppure. Perchè se il signore che si disinteressa dell'aumento delle tariffe ferroviarie mangiasse, da qui a pochi giorni dovrebeb accorgersi che questo aumento, stabilito dal C.I.P. nella misura del 14-16% per le merci, inciderà in eguale, se non maggiore, misura sugli ortaggi, le frutta, su tutto quanto affluisce a Roma per ferrovia.

Analogo aumento si verificherà per tutte quelle merci, che vengono trasportate su automezzi, dato che le società hanno interesse solo a tenere le loro tariffe di poco al disotto di quelle ferroviarie, per evidenti ragioni di concorrenza, ma non certo di mantenerle quali esse sono attualmente.

Arrivati a questo punto, vogliamo fornire al signore che non viaggia, ma che certamente mangia, qualche cifra. Adesso un quintale di ortaggi costa per il solo trasporto in ferrovia, su di un percorso di 500 chilometri, ben 1013 lire (tariffa base), alle quali va aggiunto un supplemento del 25% per trasporto su treno merci, e del 50% su treno diretto. Il signore di Piazza Colonna calcoli ora il nuovo aumento del 14-16%, tenga conto della distanza dei vari centri di produzione (molti di essi in Sicilia) e si accorgerà che non v'è alcun bisogno di prendere il treno per dover subire i preannunciati aumenti, perchè pensa la roba che dovrà pur mangiare a prenderlo per lui.

Se poi la Giunta comunale dovesse dar retta all'assessore calibrapere, Ferraguti, di oreare un «ponte aereo» fra la Sardegna e Roma per il rifornimento dei nostri mercati, il pesce — tanto per fare un esempio — subirebbe un aumento da 26 a 44 lire il chilo per il solo trasporto.

Se infine si pensa che dal 1. giugno entrerà in vigore anche l'aumento delle tariffe del gas, fra spese di trasporto e spese per la cucina, tutti possono agevolmente fare un calcolo di quanto verrà a costare al cittadini anche un misero boccone.

A tutti questi aumenti corrisponderà un aumento di salari? Ma nemmeno per sogno! Il Governo sta da gran tempo percorrendo la strada del cosidetto risanamento del bilancio a spese del lavoratore. E non è certo per pigrizia o per sbadataggine che il Governo non ha nessuna intenzione di inserire fra le «voci» della contingenza quella dei trasporti.

P. B.

DOMENICA SCORSA

Capannelle e D. Olympia prime nella classifica

Anche la giornata di strillonaggio di domani sarà imperniata principalmente sulla sfida tra la «giovanile» e la Federazione Romana del P.C.I., che costituisce senza dubbio l'avvenimento più importante nel campo dello strillonaggio domenicale. Oltre alla gara principale, anche in questa settimana si sono intrecciate fra le varie sezioni e gruppi di Amici delle sfide secondarie.

Fra le principali segnaliamo quella fra le cellule delle ragazze di Ludovisi e Colonna e quella tra la giovanile e la sezione del P.C.I dell'Esquilino. Ed ecco la classifica di domenica scorsa: Capannelle 188%: Donna Olimpia 188%: Valmelaina e Tiburtino 129%; Cavalleggeri 123%; Salario 107%; Garbatella 105%; Primavalle 74%; Torpignattara 63%; S. Saba 61.2%; Appio 61; Aurelia 58; Italia 24; Ponte Milvio 40; Trionfale 50; Centocelle 46; Esquilino 33; Campitelli 54; Monte Mario 43.

Per la vendita assoluta è risultata in testa anche questa volta la sezione di Torpignattara, che ha diffuso 1500 copie.

Dal 19 u. s. si sono iniziate presso la sede del Sindacato Autoferrotranvieri (piazza Esquilino 1) le elezioni per il nuovo Comitato direttivo del Sindacato Provinciale. Esse proseguiranno fino al 24 c. m.

DAL RICORSO DEL PROCURATORE GENERALE

Confermate le irregolarità della scarcerazione di Borghese

Gli altri ricorsi contro Ricci e Bastianini

Il Sostituto Procuratore Generale dott. Domenico Biscotti ha presentato i motivi di ricorso per la cassazione delle sentenze pronunciate dalla Corte di Assise Speciale nei processi Borghese, Ricci e Bastianini.

Circa la sentenza Borghese, il dottor Biscotti ha sostenuto la nullità del giudizio per «vizio di costituzione del giudice». Infatti, nelle prime udienze, fu designato come supplente il giudice popolare Renato De Benedictis, il quale invece, essendo stato il secondo estratto, doveva essere compreso fra i cinque giudici effettivi.

Il dott Biscotti, inoltre, ha contestato la irregolarità della correzione del dispositivo della sentenza relativa all'applicazione del condono nei confronti del Borghese e del complice De Giudice. Non si tratta di un errore materiale, ma di una violazione del decreto relativo al condono. Il P. M. ha denunziato ancora la difettosa motivazione della sentenza nella parte che esclude la partecipazione del Borghese agli omicidi di Borgo Ticino, Castelletto Ticino e Crocetta del Montello. Tale esclusione contrasta infatti con la premessa contenuta nella sentenza, secondo la quale il Borghese attuò un piano concreto di azione contro i partigiani. Piano che valse al Borghese gli elogi di Graziani e Zerbino.

Quanto all'attenuante prevista dall'art. 26 del Codice Penale Militare (decorazioni al valore), il dott. Biscotti osserva che si è omesso di valutare la personalità degli imputati. Per il Del Giudice, in particolare, la Corte non ha indagato sui presunti atti di valore da lui compiuti, dato che negli atti del processo non esiste la motivazione della croce di guerra a lui concessa a suo tempo. Inoltre il Del Giudice fu latitante e non si costituì in tempo utile per ottenere il condono.

Circa il processo contro Renato Ricci, il dott. Biscotti fa osservare che la Corte ha errato nell'escludere che l'imputato abbia compiuto atti rilevanti a mantenere in vigore il fascismo, perchè l'o.n.b., di cui il Ricci fu presidente, è stata una delle più forti organizzazioni create dal fascismo.

Quanto a Giuseppe Bastianini, il P. M. sostiene che l'imputato concorse a promuovere la marcia su Roma e organizzò squadre fasciste che compirono atti di violenza nelle famose cinque giornate di Perugia. Inoltre il Bastianini non poteva essere amnistiato per l'aggressione contro il deputato fascista dissidente Misuri.

L'Ambasciata ebraica a Villa Torlonia?

Alcuni giornali hanno smentito la notizia della vendita delle due ville Torlonia, affermando che i proprietari non hanno alcuna intenzione di privarsi di esse. Da altra fonte si sostiene invece che è già in corso di registrazione l'atto di vendita almeno della villa di Via Nomentana. Si precisa anzi che l'atto sarebbe stato redatto dal notaio Claudio Pierantoni, e che la villa sarebbe stata venduta dagli eredi del principe ad un gruppo di ebrei per la somma di due miliardi e settecentocinquanta milioni. Sempre secondo indiscrezioni sembra che la villa Torlonia sarà utilizzata come sede dell'ambasciata del nuovo Stato d'Israele.

Attendiamo ora documentata smentita.

DOPO UN MESE DI LOTTA

I termini dell'accordo per i licenziati della Breda

1500 ore d'indennità speciale e la scuola di riqualificazione agli operai 9 mesi di stipendio globale agli impiegati oltre le normali competenze

Ieri mattina, al Ministero del Lavoro tra i dirigenti della Breda, la Commissione Interna e le locali organizzazioni sindacali, alla presenza del Sottosegretario La Pira, è stato firmato l'accordo per i licenziati della Breda.

In base a tale accordo, i lavoratori licenziati non dovranno superare il numero di 410 e si dovrà loro corrispondere una indennità suppletiva, oltre quella contrattuale, di 1200 ore di retribuzione globale di fatto.

Per coloro che hanno superato i limiti di età, la indennità di cui sopra verrà maggiorata del 50% e sarà corrisposta in 18 rate. Dopo tale termine le parti si incontreranno per studiare le ulteriori provvidenze a loro favore.

Per gli impiegati è prevista una indennità di mesi sette di stipendio globale di fatto e la ditta si impegna a riassorbire i 400 licenziati, qualora entro un anno dovesse assumere nuovo personale.

Inoltre, per le particolari condizioni dell'industria romana e per la regressa anzianità dei lavoratori della Breda interrotta durante il periodo bellico, è stata ottenuta un'ulteriore indennità-premio di 300 ore di retribuzione globale di fatto per gli operai e di due mesi per gli impiegati.

L'accordo stabilisce infine l'istituzione e il funzionamento di una scuola di riqualificazione, a condizioni speciali per coloro che sono disposti a frequentarla

L'accordo sottoscritto ieri dai rappresentanti dei lavoratori e dai dirigenti della Breda chiude una fase della grave vertenza apertasi col licenziamento dei 410 operai, effettuato il lunedì di Pasqua nello stabilimento di Torregaia.

In virtù di tale accordo, i lavoratori hanno strappato alla direzione della Breda sostanziali e indiscutibili miglioramenti in rapporto al trattamento che si pretendeva far loro all'atto del licenziamento.

Essi, infatti, hanno ottenuto oltre le loro normali competenze: una indennità particolare di licenziamento superiore del 150 per cento a quella stabilita in un primo momento; l'impegno che qualora l'azienda dovesse assumere personale, questo, entro un anno, dovrà essere scelto tra i licenziati; il pagamento in 18 rate di una indennità di 2100 ore ai lavoratori di oltre 60 anni e alle lavoratrici di oltre 55 anni, che vengono dimessi dalla ditta e il riesame, dopo dette rate, della loro situazione per concordare un eventuale nuovo sussidio; inoltre — e questa è forse la conquista fondamentale — la scuola di riqualificazione per i licenziati.

La Direzione ha preso solenne impegno, dinanzi all'on. La Pira, di fornire macchinari e locali per il funzionamento della scuola e di pagare, per sei mesi, una indennità particolare di 710 lire giornaliere a coloro che frequenteranno tale scuola (oltre alle 200 lire di sussidio giornaliero di disoccupazione, oltre 200 lire stabilite come sussidio scuola, nonchè gli assegni familiari).

Il problema della Breda e di tutta l'industria romana, però, non è tanto il concedere cinque o seicento ore di più di indennità speciale di licenziamento, ma il creare le condizioni per le quali Roma non sia trasformata in una città di accattoni, senza arte nè parte.

Il tema fondamentale che il caso della Breda pone dinanzi ai lavoratori, agli industriali onesti, alle forze democratiche, è che deve essere imposto all'attenzione e all'esame del governo, del Comune, dei parlamentari romani, la difesa dell'industria metalmeccanica della Capitale.

I lavoratori metallurgici, la loro organizzazione sindacale, hanno lottato affinchè fosse istituita la scuola di riqualificazione e vigileranno perchè tale iniziativa sia realizzata entro brevissimo tempo, ma hanno coscienza che ciò non è sufficiente per la difesa dell'industria metalmeccanica romana. E' necessario che la Camera del Lavoro, le mobilità minor più, convinca la popolazione tutta dell'urgenza e della gravità del problema, si renda promotrice di un movimento di opinione pubblica tanto esteso e profondo la costringere i dirigenti amministrativi e governativi a prendere tutti i provvedimenti atti a salvaguardare tale importante settore della economia cittadina.

E' necessario, però, che anche quegli industriali i quali hanno interesse a che le loro aziende non siano rovinate dalla politica del Pallotta, Raffi, Falk, De Angeli-Frua, si rendano conto che le loro attività e preoccupazioni non devono essere principalmente rivolte a lesinare la lira agli operai e a risolvere la crisi attraverso i licenziamenti e la smobilitazione progressiva degli stabilimenti, ma, al contrario, che il loro interesse è solidarizzare con le organizzazioni democratiche, le quali lottano contro le nefaste conseguenze del famigerato piano-Sinigallia.

Mario Brandani

ARRESTARONO LA COMPAGNA POLLASTRINI

Tre feroci criminali fascisti davanti alla Corte d'Assise

Sono responsabili di rastrellamenti, omicidi e sevizie

Davanti alla I Sez. di Corte d'Assise (Pres. Spagnuolo, P. M. Bernabei, Canc. Bielli) sono comparsi ieri mattina, imputati di collaborazionismo con i nazisti, l'ex-capitano della g.nr. Mario Tamburri, di 41 anno, l'ex-caposquadra Vittorio Fantini, di 30, e l'ex-maresciallo Giacomo Poiani, di 45.

Il Tamburri è responsabile di concorso, insieme con la polizia tedesca, nell'arresto dei colonnelli Pettiti e Ferroni, dei commissari di P. S. Poti e Palieri e di numerosi antifascisti, tra i quali Don. Elettra Pollastrini, comunista, che furono tutti deportati in Germania. L'ex-capitano fascista diresse inoltre personalmente, insieme con il questore di Rieti, la spedizione punitiva effettuata il 10 marzo 1944 contro Poggio Bustone, durante la quale furono assassinati quattro uomini e due donne.

Il Fantini ha partecipato a rastrellamenti contro i partigiani a Leonessa e a Poggio Bustone ed ha fatto parte di un ufficio politico investigativo, arrestando, torturando e consegnando ai nazisti numerosi patrioti.

Il Poiani ha chiesto ed ottenuto di comandare il presidio della g.nr. di Poggio Bustone, istigando le autorità nazifasciste a compiere la feroce spedizione del 10 marzo e compilando in tale occasione un elenco di persone da catturare.

I tre criminali furono condannati il 16 giugno 1945 a trentanni di reclusione ciascuno dal Tribunale Militare straordinario di Rieti, ma la Cassazione ha annullato nel giugno scorso la sentenza, dichiarando la incompetenza di quel tribunale e rinviando i ricorrenti al giudizio della Corte di Assise di Roma.

UN AGENTE IN VIA MASTROGIORGIO

Vede brutta la pace e se la vede brutta

Un fatto tragicomico è accaduto ieri a Testaccio nei pressi di Via Mastrogiorgio. Un ragazzo di 12 anni circa, infatti, stava scrivendo su un muro «Viva la Pace», ma era arrivato alla lettera P., allorchè un agente di Polizia tentava di acciuffarlo. Si svolgeva allora un ridicolo inseguimento del ragazzino da parte dell'energico tutore dell'ordine, che avremmo voluto vedere all'inseguimento di un ladro armato di mitra. L'agente riusciva infine ad acchiappare il ragazzo, ma questo, impaurito dalla grinta dell'inseguitore e fiaccato dalla corsa, cadeva in deliquio sulla soglia della propria casa in Via Mastrogiorgio 81.

A quello spettacolo, i passanti indignati intervenivano piuttosto energicamente in difesa del ragazzo, tanto che l'agente doveva rapidamente levare nuovamente le zambe, non più per acchiappare, ma per non essere acchiappato.

Dopo di che, altri ragazzi hanno potuto aggiungere alla P anche le altre lettere. Con buona pace dell'agente e di chi ce l'ha mandato.

Un pericoloso ladro arrestato dalla Mobile

Il pregiudicato Romolo Talevi, di 42 anni, colpito da due mandati di cattura della Procura di Roma per concorso nella soppressione di schede del Casellario Giudiziario, per contraffazione e furti aggravati, colpito da ordine di carcerazione per la esecuzione di una condanna a due anni di reclusione emessa dal Tribunale di Como, è stato arrestato in un'osteria di via Buonarroti dalla Squadra Mobile, dopo mesi di ricerche

Dibattiti su teatro e pittura

Questa sera alla 19,30 nei locali della Sezione comunista di Parioli, in Via Scarlatti n. 9, i registi Luigi Squarzina e Luciano Lucignani terranno un pubblico dibattito ono «I caratteri storici e sociali della crisi teatrale», al quale tutti sono invitati ad intervenire.

Ieri sera alla Casa della Cultura, sotto gli auspici dell'Ass. Italia-URSS, Renato Guttuso ha parlato sul formalismo e il realismo della pittura nell'Unione Sovietica. Hanno preso parte alla discussione i pittori Turcato e Guerrini, il poeta Gatto, il prof. Petronio e il sen Sereni

Nancy Guild e Frank Latimore in una passionale scena di «CAGLIOSTRO», tratto da un famoso romanzo di Dumas e diretto da Gregory Ratoff. Come è noto, il protagonista dell'importantissimo film, che è il primo film americano girato in Stabilimenti italiani, è Orson Welles. (Produz. E. Small - Esclusività Scalera Film).

OGGI "PRIMA.. AI CINEMA
QUIRINALE · BERNINI · SPLENDORE

INDOSSANDO
PANTALONI
ELMAS
VI RENDERETE ELEGANTI
ROMA — VIA OTTAVIANO N. 56 - TEL. 32-360 - ROMA

Lettere di Einaudi sulla riforma agraria

Il *Mondo* di questa settimana pubblica una serie di lettere di Luigi Einaudi sulla riforma agraria. Non è solo il grande economista che scrive ma un umanista preoccupato dei problemi della nostra epoca.

Il *Mondo* è il grande settimanale di politica e letteratura diretto da Maria Pannunzio, editore Gianni Mazzocchi.

Il *Mondo* è in vendita in tutte le edicole e le librerie.

MATRIMONIO ANDATO IN FUMO

Avendo con facilità la sposa constatato che mancando all'accordo lo sposo non aveva ordinato il vestito da SUPERABITO! Servitevi anche voi da SUPERABITO via Po 39-f angolo via Simeto. Confezioni pronte e su misura. Stoffe di ZEGNA, MARZOTTO, PRINCIPE, ecc. Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleur.

Buoni Fides. Vendita anche a rate.

MAMME-MAMME

La Comunione dei vostri ragazzi sarà completa se acquisterete i bei vestiti che il SARTO DI MODA tiene pronti in tutti i modelli ai prezzi più vantaggiosi. Via Nomentana 31-33 vicino Porta Pia.

I giovani comunisti aprono domani la settimana della Petizione per la Pace

Comizi e assemblee all'A. N. P. I., alla Casa della Cultura e nei quartieri popolari - Altre "Partigiane„ proclamate ieri

Domani la gioventù romana inizia in forma clamorosa la grande azione di raccolta delle firme della gioventù per la petizione contro la guerra. In tutti i quartieri la preparazione procede intensissima e già è stata preannunziata la ferma intenzione di battere ogni primato stabilito nel corso della raccolta delle firme. Le iniziative si susseguono: i giovani universitari percorreranno le strade del centro col berretti goliardici e con i fogli per la raccolta delle firme, mentre a San Lorenzo, Torpignattara, Trastevere, giovani e ragazze in gruppi, forniti di cartelli, striscioni, bandiere svolgeranno una uguale azione.

Intanto l'attività della gioventù si moltiplica in ogni campo e nelle giornate di oggi e di domani, essa terrà numerosi comizi per protestare contro il provvedimento del Consiglio dei Ministri, che proibisce il raduno della gioventù del 12 giugno.

Oggi nel pomeriggio al Latino Metronio (campo Almas), a piazza Sonnino, a Trionfale si svolgeranno grandi comizi della gioventù; a Prati la gioventù comunista terrà la sua assemblea costitutiva.

Domani altri comizi e manifestazioni giovanili: a Testaccio alle ore 9,30 al cinema Vittoria, a Largo Cavalleggeri alle 10, a Torpignattara, ove parlerà Turchi, a piazza Bologna, al Salario, a Parioli, a piazza Cola di Rienzo, e per ultimo a Pietralata, ove parlerà il compagno Luzzatto della Direzione del P.S.I.

Contemporaneamente i giovani comunisti dell'Appio e di Gianicolense terranno la loro assemblea costitutiva.

I comizi e le assemblee

Nel quadro della vasta campagna per la pace e per la raccolta delle firme il Comitato Romano di Difesa della Pace ha indetto per la giornata di oggi le seguenti manifestazioni: a Trionfale (Largo Trionfale) alle 19 parleranno Edoardo Perna e Fabio Sonnaga; a Latino Metronio (campo sportivo Almas), alle 19: sen. Berlinguer e prof. Sotgiu; a Trastevere (Piazza Sonnino), alle 18: Gino Pallotta. Alle 18,30 alla Casa della Cultura, i proff. Donini, Cabrini e Petronio terranno un'assemblea agli insegnanti romani.

Ed ecco le manifestazioni di domani: Cinema Ausonia, ore 1° prof. Ambrogio Donini; a Prati (Piazza Cola di Rienzo), ore 10,30: sen Berlinguer e onorevole Cevolotto; a Quadraro, ore 10, onorevole Luigi Silipo; Acilia, ore 10: dottor Remo Marietta; Torpignattara, ore 18: on Giulio Turchi. Ad Aurelia alle 10 si terrà il Congresso rionale della pace che sarà presieduto dal dott Mario Lopo ratti. Il comizio che avrebbe dovuto aver luogo a Piazza Ungheria con la partecipazione del prof. Borgoni e della professoressa Ada Alessandrini è stato invece rinviato. Sempre nella giornata di domani, alle 9,30, l'ANPI terrà una assemblea all'Arena Fiume in via Savoia n. 13 alla quale sono invitati partigiani, patrioti, ex combattenti, reduci, mutilati e vittime di guerra. Nel corso dell'assemblea l'avv. Buglari, il dott. Amitarelli e il dott Corza, delegati al Congresso di Parigi, riferiranno sui lavori del Congresso stesso e sulla Petizione della Pace.

Dal canto suo l'UDI ha organizzato per domani alle 10, al Mercato Trionfale una raccolta di firme alla quale prenderà parte Jone Sabrini, la nota interprete del film «In nome della legge».

Proseguе intanto intensissima in tutti i rioni la raccolta delle firme organizzata dall'UDI, mentre un numero sempre più grande di donne va ad ingrossare le file delle Partigiane della Pace. A Trionfale la signora Lidia Protetti ha distribuito 50 tessere UDI e raccolto 125 firme e a Tuscolano la signora Saponaro ne ha raccolte ben 550.

Ad Ostia Lido le firme hanno già raggiunto il numero di 1157. Tra i partecipanti della Pace più attivi sono da segnalarsi Giuseppe Figurelli (174), Dionisio Ricciardi (88), Ardelia Carrozzi (76). Ad Acilia la raccolta delle firme ha superato i voti ottenuti dal Fronte Popolare: 1250 contro 1070.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Poligrafici e cartai: l'assemblare e sm comp. per ogni piccola tipografia alle 18 — Pod Scuola: la riunione è rinviata a martedì 24 alle 17.

Ministeri finanziari: Comit. di cellula e comp. del Comit. Sind.: Finanze, Tesoro, Pensioni di guerra, Corte dei Conti, Imposte Dirette, Imposte Indirette, Catasto, Dogane, Imposte di Fabbricazione, Finanze locali, alle 17,30 in Fed.

Ferrovieri: comm. di lav. alle 17 in Fed.

N. U. del Comune: comp. del G.D.S. e un comp. per ogni camerata alle 16,30 in Fed.

Ingegneri e architetti: convocati alle 18 30 in Fed.

Le segreterie delle Sezioni Colonna, Lodovisi, Marco, Esquilino, Monti, Campitelli, Ponte, Prati e Borgo alle 18,30 presso la Sezione Colonna (via Tomacelli, 146). O.d.g.: costituzione del 1. settore

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO

I compagni iscritti alla scuola giornale di teatro oggi alle 18 presso alla Sezione Testaccio per la seconda lezione.

Le Sezioni che non hanno ancora ritirato «Fattoglia» passino in giornata in Federazione portando il denaro per il pagamento anticipato.

RIUNIONI SINDACALI

Ferrovieri personali, oggi ore 16, via Bari 20.

Metallurgici: un membro per ogni commissione interna presso il Sindacato

Teatri - Cinema - Radio

LE PRIME

LA VITA E' NOSTRA (Maccarini) — Per un film tutto centrato su Dorothy Mc Guire, la scelta di un personaggio femminile qualità la protagonista di «La vita è nostra» non si può definire felice, questa moglietimma che ci descrive il regista Walter Lang, tanto preoccupata della felicità familiare da rendere la vita impossibile all'innamoratissimo marito, sterrizzata ma piena di buoni sentimenti, sempre pronta a complicarsi la vita ma col piedi ben piantati in terra al momento opportuno, ripete un «tipo» abusato nel cinema americano, quello della donna ormai definita «sofisticata», che ha avuto in Carole Lombard la più efficace incarnazione. La degenerazione di questo personaggio, che dall'isterica trapassa alla nevrosi, è diventato tanto comune nella recente produzione di Hollywood, che quasi meraviglia ritrovarlo qui con i suoi attributi originari, al paragone semplici e simpatici: basterà che al marito capiti un incidente d'auto perchè la brava moglie riacquisti una maggior ragionevolezza nel considerare le faccende sentimentali (salvo a ricominciare all'indomani. Dorothy Mc Guire, pur non dimostrandosi molto a suo agio nel delineare tutti gli stravaganti trapassi psicologici imposti nel personaggio, ne dà una gustosa interpretazione, ben affiancata da Robert Young. Ma la desolante retorica dei dialoghi e la scarsa inventiva impiegata qui dal regista, pongono il film sul piano di una banale mediocrità.

TEATRI

ADRIANO: Teda, ore 21: «Teda che si mangia» — **ARTI:** Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21: «Orsola» — **ATENEO:** riposo — **ELISEO:** Comedie Francaise, ore 21: «L'avaro» - «On ne saurait penser a tout» — **OPERA:** chiuso — **QUATTRO FONTANE:** Rosvel, ore 21,15: «Ma noi è successo alcune» — **QUIRINO:** Tatiana Pavlova, ore 21: «Mirra Efros» — **PIRANDELLO:** Caposegri, ore 17: «A che servono questi quattrini» — **VALLE:** Classici italiani del teatro, ore 21: «Gli idoli».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Fiera delle illusioni — **ALTIERI:** comp. riv. e film: Terra contro i mostri — **BOVINELLI:** comp. riv. e film: Gazzetta — **LA FENICE:** comp. riv. e film: Il mistero scomparso — **FILANO:** — **MANZONI:** comp. Nino Ferrer e film: L'uomo nella terra a casa — **NUOVO:** comp. riv. e film: Sogni proibiti — **PALAZZO:** comp. riv. e film: Strage dannata — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Tragico ostacolo — **VOLTURNO:** comp. riv. e film: Scheherazade

CINEMA

Acquarno: Corrispondente X — **Adriatica:** Senza pietà e comp. riv. — **Alba:** Amanti senza passaporto — **Ambasciatori:** In nome della legge — **Appio:** Ombre — **Archimede:** Kiss the Blood off my hands — **Arenula:** L'assassino e la casa — **Astoria:** Scheherazade — **Astra:** Scheherazade — **Atlante:** La casa del sesto senso — Attualità. L'uomo dai mille segni — **Augustus:** Passaggio a Nord-Ovest — **Aurora:** Gli avventurieri — **Avorio:** Notti d'Oriente, comp. riv. — **Barberini:** Al di sopra di ogni sospetto — **Bernini:** La prima notte in tre — **Brancaccio:** La scuola viva — **Capranica:** Capranichetta: Gli ostri, 16.45, 19, 21,30 — **Castello:** Un amico pubblico n. 1 — **Centrale:** Spovare è facile, ma... — **Cola di Rienzo:** Notti d'Oriente — **Clodio:** La casa del sesto senso — **Colosseo:** Il giudice Tribunale — **Corso:** L'isola dei desiderio — **Cristallo:** La casa dei sesto senso — **Delle Falle:** L'avventura viene dal mare — **Delle Maschere:** Notti d'Oriente — **Delle Provincie:** Il fondo al cuore — **Delle Rivincite:** I pompieri di Viggiù — **Del Vascello:** Segni proibiti — **Dora:** Due marinai e una ragazza — **Doria:** Salome — **Edn:** In nome della legge — **Esquilino:** Ombre al cielo — La sfida di Robin Hood — **Europa:** Colpissimo — **Excelsior:** Duello al sole — **Farnese:** La signora dei tropici — **Fiamma:** Il giustiziere di Dio — **Flaminio:** Corrispondente X — **Folgore:** L'assalto — **Fontana:** Strage dannata — **Fontana di Trevi:** Tutto mi accusa — **Galleria:** La scuola viva — **Giulio Cesare:** I pompieri di Viggiù — **Golden:** Due marinai e una ragazza — **Imperiale:** Gaglioffo — **Indiano:** Torna a casa Lassie — **Iris:** Fuoco a Oriente — **Italia:** comp. riv. Farfalla — **Massimo:** Notti d'Oriente — **Mazzini:** Salome — **Metropolitan:** La vita è nostra — **Moderno:** L'isola dei desiderio — **Modernissimo:** sala A: Caravana dei ribelli; sala B: Torna a casa Lassie — **Odeon:** La preda — **Odescalchi:** I pompieri di Viggiù — **Olympia:** Bufera mortale — **Orfeo:** Bellezze al bagno — **Ottaviano:** Appuntamento a Miami — **Parioli:** Spovare è facile, ma... — **Piazza Bologna:** L'uomo pubblico n. 1 — **Piazza:** I pascoli dell'odio — **Politecnico Margherita:** Salome — **Quirinale:** La prima notte in tre — **Quirinetta:** Miranda n. 17, 19,15, 21,45 — **Reale:** Il figlio di Robin Hood e var. — **Rex:** In nome della legge — **Rialto:** Il mare del desiderio — **Rivoli:** Via col vento, 16,30, 21,30 — **Roma:** Avventuriero — **Rubino:** La ribelle del Sud — **Salario:** L'avventura viene dal mare — **Sala Umberto:** L'uomo pubblico n. 1 — **Salone Margherita:** L'isola dei desiderio — **Savoia:** La scuola viva — **Smeraldo:** Vento selvaggio — **Splendore:** La prima notte in tre — **Stadium:** Spovare è facile, ma... — **Supercinema:** I pascoli dell'odio — **Trianon:** La strada del Congo — **Trieste:** Giulietta e Romeo — **Tuscolo:** L'amico pubblico n. 1 e comp. riv. Tognoni — **Venezia:** Appuntamento a corpo — **Verbano:** questa donna è mia — **Vittoria:** La fiera delle illusioni.

Diverse che spettacoli: Alfieri: Ciò A L. Cristallo, Sala Umberto Esquilino, Roma Eden Smeraldo, Salone Margherita.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche napoletane — 13,31: Orch. Milanesi — 14: Ballabili — 15,45: Orch Fragna — 16,30: «Partita a quattro», di Nicola Manzari — 18: Orchestra d'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia — 18,05: Orch. Gallino — 20,32: Arcobaleno in piazza — 21,15: Orch. Rizza — 21,35: Giochi radiofonici di Silvio Gigli — 22,15: «Un uomo come noi», di M. Pezzali — 23,35: Musica da ballo — 0,10: Musica da ballo.

RETE AZZURRA — Ore 13,31: Orch Angela — 14,20: Musica leggera — 15,20: Incontri musicali: A Scrabble — 15,45: Orch Fragna — 18,15: Concerto sinfonico — 20,45: Il Giringiro, questione sovra al seguito del Giro d'Italia — 21: «Orfeo» di C. Monteverdi.

Corre voce che Padre Agostino, parroco della chiesa di San Crisogono, sia diventato una specie di Padreterno. Egli sarebbe infatti in grado di stabilire se una persona può o non può essere miracolata, a seconda delle convinzioni politiche dei suoi congiunti.

L'altro ieri, verso le 17,30, si reca dal suddetto parroco il dodicenne Antonio Grossi, affetto da paralisi infantile a tutte e due le gambe. L'infelice è accompagnato dalla propria madre, Marcella; dice al Padre di voler essere cresimato; poi, ricordando le storie di tanti miracolati e degli straburamenti d'occhi di tante statue di Madonne, esprime la speranza che anch'egli possa guarire.

Osservatorio

Aprite cielo. Padre Agostino (in un accesso di onesta sincerità) dice al ragazzo che non spori proprio niente; che la Madonna non potrà miracolarlo mai. Ebbene! si chiederanno i lettori, finalmente un sacerdote che non specula! Già! Senonchè Padre Agostino specifica subito dopo perchè il piccolo Tonino non sperano: perchè i suoi genitori sono "comunisti".

Noi abbiamo raccontato il fatto, così come ce lo sono venuto a raccontare.

Se le cose stanno così, l'abilità propagandistica di Padre Agostino — non c'è che dire — è veramente diabolica. Quest'individuo ha la forza di pugnalare l'animo di un povero infelice, per di schizzare un'altra goccia del suo veleno anticomunista. Ma i cittadini onesti, i padri e le mamme sapranno dare mezzo di noi un giudizio su questa infamia.

Una parola, però, va detta anche ai genitori del piccolo Antonio, perchè se è un'infamia quella del Parroco di S. Crisogono, è un'imperdonabile debolezza quella di quei genitori, che lasciano germogliare nei cuori dei loro figli delle vane illusioni, le quali possono provocare mali morali e fisici peggiori della stessa disgrazia, che già tanto duramente li colpisce.

CONDANNATA ELSA MERLINI

Tremila lire di multa per due schiaffi e molte ingiurie

Davanti alla IX Sezione Penale della Pretura è comparsa ieri mattina Elsa Merlini, per rispondere di ingiurie nei confronti del sig. Amilcare Quarra (nulla a che fare con l'omonimo nostro cronista). I fatti, piuttosto movimentati, risalgono al novembre 1946. Una sera la Merlini, ne, locali del Teatro delle Arti, affrontò il Quarra, uomo di fiducia dell'amministratore, ritenendosi danneggiata da presunti approcci contrattuali da lui svolti con la compagnia dell'attore Duvernois.

Donde la querela del Quarra, per ingiurie contro l'attrice e per lesioni: contro l'ing. Latour, intervenuto nella lite in difesa della Merlini.

In apertura di udienza, il pretore invita le parti a una pacificazione. La Merlini si dichiara disposta, non così la Parte Civile. Ha quindi inizio il dibattimento. L'attrice dichiara di non aver pronunciato la parola «ladro», come afferma il Quarra, ma altre parole offensive. Aggiunge: «Lui mi rispose: cretina, stupida, imbecille».

L'avv. di Parte Civile chiede: «E' vero che lei ha dato anche due schiaffi al Quarra?». «Sì, certo — risponde l'attrice. — Erano due belle guancette e glieh detti. Anzi vorrei sapere se il prezzo è lo stesso per due o per quattro».

Il Pretore ammonisce: «Qui non siamo a teatro!».

La Merlini: «Per fortuna».

L'ing. Latour, interrogato a sua volta, dichiara di essere intervenuto in difesa della Merlini, prendendo il Quarra per il bavero, ma senza produrgli lesioni. Il Quarra invece conferma di essere stato preso a schiaffi dalla Merlini e malmenato dal Latour. «Le lesioni — egli dice — furono probabilmente causate da una nachiata del Latour, quando mi prese per il collo».

Nel pomeriggio, alle 15,30, si svolge la discussione. Il P. M. ammette la non punibilità della Merlini e del Latour. La difesa chiede l'assoluzione con formula ampia. Il Pretore, invece, condanna la Merlini e il Latour rispettivamente a tremila e a duemila lire di multa, più le spese del processo e dell'avvocato di Parte Civile.

PICCOLA CRONACA

OGGI SABATO 21 MAGGIO — S. Vittorio. Il sole si leva alle 4,48 e tramonta alle 19,51. Durata del giorno ore 15,03.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 28, femmine 29. Nati morti: 1. Morti: maschi 25, femmine 18. Matrimoni: 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: massima 16,6, minima 11,6. Per oggi è previsto cielo molto nuvoloso.

FILM DA VEDERE - «Gangsters» allo Iorinelli; «In nome della legge» all'Ambasciatori, Eden, Rex; «Fuoco a Oriente» all'Iris.

CONFERENZA - Oggi alle 19 nella sede romana dell'Ass. Italia-Urss (via Salaria, 44) avrà luogo una lettura poetica dal titolo: «Tre anni visti dai poeti», Saranno lette poesie di Majakovski, Brecht, Tritsma, Neruda, Aragon, Matacotta, Socrate, Cos Ti, Seferjas.

POPOLARE ALLO ZOO - Domani saranno applicate, al Giardino Zoologico, prezzi popolari. Lire 30 a persona e L. 20 per i militari di truppa e divise.

RINASCITA GRAFICA - E' uscito il primo numero del nuovo periodico «Rinascita Grafica» edito a cura del Centro di Studi Grafici di Roma

BIOGRAFIA DEL GIRO D'ITALIA

QUARANTA MA NON LI DIMOSTRA

IL GIRO d'Italia compie quarant'anni. E' il caso di dire che... non li dimostra, perchè quello che ha inizio oggi porta scritto sulla fronte il numero 32, ma va ricordato che il primo Giro ebbe luogo esattamente quaranta anni fa, nel 1909, e solo le due guerre mondiali sono riuscite a rompere la continuità della massima manifestazione sportiva nazionale.

Forse non presentivano di dar vita ad una creatura così importante quei pochi e squattrinati «pionieri dello sport» che quarant'anni fa, in mezzo a mille difficoltà riuscirono a mettere in moto il primo Giro d'Italia! (E come non ricordare «papà Cougnet» che ancor oggi tiene a battesimo la *sua* creatura, come non ricordare i Colombo e i Desgrange che non ci sono più, questi maghi buoni abituati a fabbricare, una volta all'anno, giganteschi giocattoli per grandi, come il «Giro» e come il «Tour»?).

Se si va a leggere l'albo d'oro del Giro, se ci si sofferma sui nomi di Ganna o di Galetti o di Calzolari, vincitori di sette o otto lustri addietro, questi vecchi campioni sembrano tanto lontani nel tempo da apparire quasi leggendari come personaggi omerici. I giovani li conoscono solo per sentito dire, forse hanno appreso qualcosa di loro proprio dal racconto di qualche vecchio zio «nonsportivo» (perchè già allora il «Giro» lasciava impresso il ricordo di sé anche fra i «non sportivi»!).

Erano i tempi del «tre moschettieri» dell'*Atala*: Ganna, Galetti e Pavesi. Fu Ganna il vincitore del primo «Giro», nel 1909; fu il suo compagno e ad un tempo avversario Galetti, un tipografo milanese, il vincitore del 1910 e del 1911. Furono ancora i «tre moschettieri» dell'*Atala*, insieme al quarto, Micheletto, i vincitori del Giro del 1912, con classifica a squadre.

Era duro, il «Giro» di quei tempi! Lungo circa tremila chilometri, non contava che otto tappe (1909) o dieci (1910) o dodici (1911). Dei 127 partenti della prima edizione ne giunsero al traguardo finale solo 49; e dei 101 della seconda appena 20!

Quasi per adeguarsi alla gravità del momento storico, il «Giro» che precedette la prima guerra mondiale, quello del '14, fu tremendo. Partirono da Milano in più di ottanta, e già al traguardo di Cuneo (prima tappa: 420 chilometri!) la metà s'erano ritirati. Nella seconda tappa, a Lucca, vinse il bolognese Calzolari, con un'ora di vantaggio su un ragazzotto quasi sconosciuto, dal nome buffo: Costante Girardengo. E quel Giro proseguì con altri episodi indimenticabili: una fuga di Bordin durata 380 chilometri e svanita alle porte di Roma; la scomparsa del favorito Azzini, che fu ritrovato dopo ventiquattr'ore, in una cascina, sfinito.

Il «Giro» del 1919 non fu meno duro di quelli d'anteguerra. Tremila chilometri in dieci tappe: lo portarono a termine solo 15 dei 63 partiti. Stravinse Girardengo, vincitore di sette tappe su dieci, con un'ora di vantaggio su Gaetano Belloni, che però riportò la vittoria nella successiva edizione.

Nel '21 e nel '22 vinse Giovanni Brunero, altra gloria di quei tempi, che nel '23 terminò secondo dietro a Girardengo. Quando già gli anziani (Belloni, Aimo, Brunero, ecc.) stavano per tramontare, nel '25 cominciò a profilarsi la «stella di Cittiglio», Alfredo Binda, che riuscì a classificarsi primo davanti a Girardengo, Brunero e Belloni. Stava per iniziare il periodo d'oro del nuovo astro — che solo il canto del cigno di Brunero riuscì a spezzare con una vittoria nel '26 — incontrastato dominatore dei «Giri» del '27, del '28 e del '29.

A questo punto — è il periodo della lotta a fondo fra Binda e Guerra — l'Albo d'oro registra una stranezza, e cioè l'assenza assoluta dei due grandi rivali fra i primi classificati dei «Giri» del '30, del '31 e del '32, che risultano aggiudicati ai nomi meno altisonanti di Marchisio, Camusso e Pesenti.

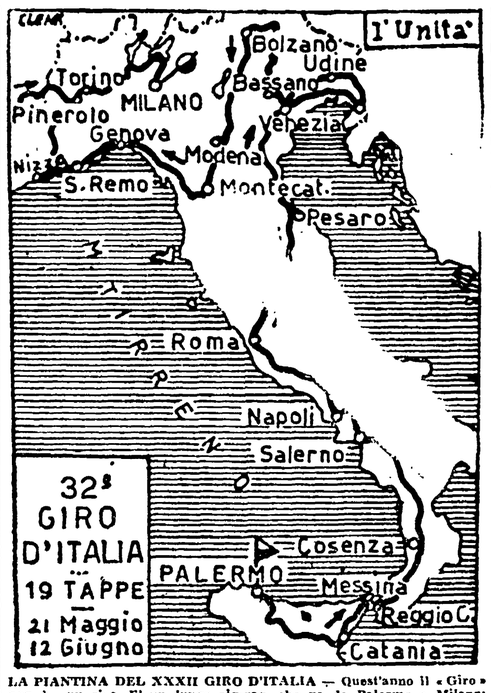
Ma Binda riuscì ancora a vincere da dominatore il «Giro» del '33, proprio alla vigilia del suo tramonto, e l'anno successivo anche Guerra assaporò la vittoria. Il «Giro» del '35, vinto dal «gregario» Bergamaschi, è il punto di congiunzione fra due generazioni di campioni. Già l'anno dopo spunta l'astro di Bartali, mentre le cronache si riempiono dei nomi nuovi dei Valetti, dei Cecchi, dei Coppi.

Quella degli ultimi anni è storia recente, e non serve rievocarla: la conoscono tutti, gli anziani e i giovani, gli impiegati e i braccianti, gli scolaretti delle elementari e i professori di liceo.

Il bello del «Giro d'Italia» è tutto qui. In questo suo fascino popolare che varca i confini della carta rosa o paglierina dei giornali sportivi per penetrare in tutti gli ambienti. Nell'entusiasmo che suscita in tutti, e che riesce persino a far dimenticare i suoi aspetti meno simpatici ed attraenti: gli interessi di persone o di gruppi per i quali anche la festa del «Giro d'Italia» è una sorgente di guadagno e nulla più.

Ma lo sport possiede in sè tanta vitalità da far prevalere lo spettacolo sugli affari. E allo spettacolo del «Giro» nessuno sa resistere; al «Giro d'Italia» ognuno invia il proprio saluto ed augurio di lunga vita.

RENATO MORDENTI



LA PIANTINA DEL XXXII GIRO D'ITALIA — Quest'anno il «Giro» non è... un giro. E' un lungo zig-zag, che va da Palermo a Milano: 4070 chilometri, in 19 tappe, in 23 giorni!

VENTITRE GIORNI DI PASSIONE SPORTIVA

Buon viaggio al "Giro,, che parte oggi da Palermo

L'interesse della corsa è racchiuso nel duello Coppi-Bartali
Anche Kubler mancherà al "via,, - Oggi la Palermo-Catania

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 20. — Oggi il «Giro» ha sistemato tutte le sue pratiche d'ufficio: i corridori hanno punzonato le biciclette e si sono fatti dare i numeri

L'entusiasmo di Palermo sportiva s'è potuto vedere oggi alle operazioni di punzonatura. Ondate di gente, grosse come di mare in tempesta. Quando è giunto Bartali, gli addetti alla punzonatura, da dietro i tavoli, hanno temuto per un momento che Gino non sarebbe arrivato sino a loro. E Gino, frattanto, andava in bestia: era sudato, sbuffava, e se la prendeva con gli ammiratori che gli stavano più da presso. Naturalmente la stessa sorte era capitata a Coppi, un'ora prima

Le montagne e i topolini

Coppi e Bartali, ecco i nomi che con una manata spazzano via tutti gli altri dall'elenco degli iscritti. E' grave questo fatto per il Giro 1949; questo Giro aveva cercato in tutte le maniere di rendersi vivo, vario, difficile, duro.

Coppi e Bartali sono montagne; gli altri, di dimensioni più o meno grosse, sono dei topolini. Si dice, e giustamente, che il ciclismo d'Italia è fatto di un poker d'assi e di un jolly. Il jolly, che sarebbe Leoni, nelle corse a tappa si vede poco. Rimaneva il poker, e si è ridotto ad una coppia, una grande coppia: Coppi e Bartali. Perchè Magni e Ortelli, malati, sono rimasti a casa.

Non si può conoscere il piano di battaglia di Gino e di Fausto. Forse sarà regolato secondo l'andamento della corsa. Io penso che Coppi potrebbe svolgere un'azione travolgente già dall'inizio. Metterebbe così a profitto le sue attuali condizioni di forma che sono magnifiche e investirebbe la corsa di Bartali, piuttosto lento quando prende l'avvio.

Se Coppi riuscisse a guadagnare un vantaggio capace di assicurargli una certa garanzia di classifica, potrebbe poi vivere di rendita per un mucchio di tappe regolando il ritmo sulla falsariga di Bartali.

Ma come reagirebbe Bartali se si creasse una situazione cosiffatta? Bisogna tener conto che Gino è un uomo capace di trovar sempre la zampata del leone che annienta. Lo abbiamo visto l'altr'anno al Tour.

I due campioni hanno a disposizione squadre discrete. Forse quella di Coppi è più forte e meglio assortita. E questo è un fattore che bisogna tener presente

Un'occhiata dall'alto sugli altri. E, per dovere di cortesia, sulla gente venuta da fuori. Il più forte dovrebbe essere Goldschmidt, il capo squadra della *Fiorelli*, visto che Dubuisson, così mi hanno detto, sulle salite perde strada. E un interrogativo: sarà idoneo Cerami per le corse a tappa?

Le altre squadre

Ecco i «nostri» ora. Per squadre, così come li presenta l'elenco degli iscritti. Anche senza Magni la *Wilier* è forte. Gregari sicuri: Clusenda, Feruglio e Carollo. Restano in quattro a disputarsi il grado di capitano. Chi la spunterà? Io direi Martini, l'uomo che negli arrivi c'è sempre, ma ancora non è riuscito a sfondare. Oppure Bresci.

L'*Atala* presenta: Bevilacqua, Sergio Maggini, Pezzi come suoi uomini di punta; la *Legnano* è una bella squadra, forse la più omogenea e la meglio quotata (Pavesi): le manca però un «uomo da giro» perchè Leoni con le salite non va d'accordo e i Rossello non sempre tengono la distanza.

La *Frejus* è piena di giovani di belle speranze salvo Pedroni, il caposquadra, che però ha poca esperienza nel campo dei professionisti. La *Cimatti* affida ancora a Cecchi le insegne rosso e verdi e crede in Barozzi, un ragazzo che dovrebbe venir fuori.

Due grossi cannoni nella *Viscontea*, con le polveri un pò bagnate, però: Ronconi e Ricci, e un uomo solido, capace di far bene: Fondelli. Dovrebbe essere una delle formazioni più in vista, la *Viscontea*. Poi l'*Arbos* con Logli e Volpi e l'*Edelweiss*

Ora il giro è andato a letto: è l'ultima notte di riposo che si concede prima del «via». Notte di riposo agitata per i direttori tecnici di certe squadre. Hanno le mani nei capelli: le malattie hanno fatto a pezzi le formazioni.

Un altro "forfait" importante: quello di Kubler! il numero due della *Bartali* s'è fatto vivo solo all'ultimo momento, con un telegramma nel quale è scritto: «Sono ammalato (sic)...» e appresso le scuse di rito! La *Bartali*, quindi, partirà con soli sei uomini, come la *Cimatti* (Cremonesi ha la febbre) e come la *Edelweiss* (Barisone non può partire e Canavesi non è ancora arrivato). La febbre ha dato il colpo di grazia anche alla Wilier, già nei guai per Magni: Feruglio è venuto alla punzonatura con 39 di temperatura; partirà? non partirà? Zandonà sta sfogliando la margherita

Partenza alle 8

Il «Giro» partirà domani alle ore 8 da Villa Giulia. La tappa Palermo-Catania è lunga 261 chilometri ed a mezza strada (134 chilometri dal «via») troverà il Colle del Contrasto, primo traguardo per il G. P. della Montagna. L'arrivo a Catania (Stadio) secondo la tabella di marcia, avverrà alle 16,09 (media 32 all'ora) o alle 15,40 (media 34 all'ora). I corridori monteranno gomme pesanti, le più pesanti che posseggono, perchè le strade, dopo il bivio di Santo Stefano, sono inghiaiate con la lava dell'Etna e tagliano le gomme come i coltelli.

Chi vincerà? Qui dicono Corrieri...

Ed ora stringiamo la mano al Giro che parte; auguriamogli il buon viaggio e buona fortuna.

ATTILIO CAMORIANO

I 105 concorrenti

Wilier-Triestina

1 CAROLLO Aldo; 2 Maggini Luciano; 3. Cottur Giordano; 4. Bresci Giulio; 5. Martini Alfredo; 6. Feruglio Ezidio; 7. Ausenda Tino.

Atala

8. MAGGINI Sergio, 9. Bevilacqua Antonio; 10. De Santi Guido; 11. Peverelli Armando; 12 Pozzi Luciano; 13. Bof Bortolo; 14. Fumagalli Angelo.

Legnano

15 LEONI Adolfo; 16 Ottusi Placido; 17. Rossello Vincenzo; 18. Rossello Vittorio; 19. Soldani Renzo; 20. Fornara Pasquale; 21. Frosini Luciano.

Ganna

22. Cerami Giuseppe; 23 Dubuisson A.; 24. Lesage Jean; 25. Messine Roger; 26. Buysse Lucien; 27. Van Der Helst J.; 28. Van Staeyen J.

Bartali

29. BARTALI Gino; 30. Kubler Ferdinando; 31. Benso Mario; 32 Jomaux Leon; 33 Corrieri Giovanni; 34 Bergnone Angelo; 35. Bellini Enzo.

Bianchi

36. COPPI Fausto; 37. Conte Oreste; 38. Coppi Serse; 39. Pasquini Bruno. 40 Carrea Andrea; 41 Milano Ettore, 42. Crippa Fiorenzo.

Frejus

43 PEDRONI Silvio, 44 Simonini Settimio; 45. Doni Giuseppe; 46. Barducci Armando; 47. Franchi Franco; 48 Fanti Franco; 49 Burchi Bruno.

Cimatti

50 CECCHI Enzo; 51 Barozzi Danilo; 52. Rossi Dino; 53. Tonini Ottavio; 54. Cremonese Luciano; 55 Ridolfi Alighiero; 56. Pasquetti Fedeo.

Viscontea

57 RONCONI Aldo; 58 Ricci Mario; 59. Fondelli Ugo; 60 Biagioni Serafino; 61. Lambertini Attilio, 62. Vicini Mario; 63. Servadei Glauco

Arbos

64 LOGLI Nedo; 65. Volpi Primo; 66. Castellucci Leo; 67. Paolieri Marcello; 68. Lazzerini Italiano; 69. Pontisso Bruno; 70. Zanazzi Valeriano.

Edelweiss

71. BIZZI Olimpio; 72. Batto Aldo; 73. Pagliazzi Sergio; 74. Tosi Aldo; 75 Seghezzi Vittorio; 76. Barisone Secondo, 77. Busancano Elvio.

Stucchi

78 SCHAER Fritz; 79. Tarchini Pietro. 80. Croci Torti Emilio; 81. Malabrocca Luigi; 82 Mattavelli Giovanni; 83. Pinarello Giovanni; 84. Della Giustina Ferdinando.

Benotto

85. CASOLA Luigi; 86 Pasotti Alfredo; 87. Cargioli Giorgio. 88. Ghirardi Alberto; 89. Drei Umberto. 90. Astrua Giancarlo; 91. Bonini Valerio.

Fiorelli

92. GOLDSCHMIDT Jean. 93. Schaack Hans; 94. Valenta Rudolf, 95. Maragoni Egidio; 96 Monari Guido. 97. Zucconi Primo; 98. Nannini Enzo.

Bottecchia

99. FAZIO Mario; 100 Lugatti Adriano; 101. Magni Vittorio. 102. Coppini Enzo, 103. Brasola Annibale; 104. Salvatico Silvino; 105. Fazio Aldo.

Le 19 tappe del Giro

Data	TAPPE	Km.
31-5	1) PALERMO-CATANIA	261
22-5	2) CATANIA-MESSINA *	163
23-5	3) VILLA S. GIO.-COSENZA	214
24-5	4) COSENZA-SALERNO *	232
25-5	Riposo a Salerno	
26-5	5) SALERNO-NAPOLI	161
27-5	6) NAPOLI-ROMA	233
28-5	7) ROMA-PESARO *	298
29-5	8) PESARO-VENEZIA *	273
30-5	Riposo a Venezia	
31-5	9) VENEZIA-UDINE *	218
1-6	11) UDINE-BASSANO	151
2-6	11) BASSANO-BOLZANO	237
3-6	Riposo a Bolzano	
4-6	12) BOLZANO-MODENA *	253
5-6	13) MODENA-MONTECATINI	160
6-6	14) MONTECATINI-GENOVA *	226
7-6	15) GENOVA-SANREMO	134
8-6	Riposo a Sanremo	
9-6	16) SANREMO-CUNEO	172
10-6	17) CUNEO-PINEROLO	254
11-6	18) PINEROLO-TORINO a cronometro individuale	65
12-6	19) TORINO-MILANO *	162

Le tappe volanti

Le tappe contrassegnate con asterisco comprendono a metà del loro percorso una tappa volante. Le tappe volanti sono otto, e nel seguente ordine. Taormina, Castrovillari, Terni, Ferrara, Trieste, Verona, Chiavari e Novara.

* * *

Dalla partenza della seconda tappa il corridore primo in classifica indosserà la maglia rosa. Una speciale graduatoria verrà compilata per i professionisti di seconda serie: il primo in classifica dei quali rivestirà la maglia bianca.

Il G.P. della Montagna

I traguardi della Montagna sono dodici: Contrasto m. 1120 (1. tappa), Tiriolo m. 690 (3. t.); Rolle m. 970, Pordoi m. 2239 e Gardena m. 2121 (11. t.); Abetone m. 1388 (13. t.); Bracco metri 615 (14. t.); Nava m. 930 (15. t.); Vars m. 2111; Izoard m. 2360 e Monginevro m. 1850 (17. t.); Ghisallo metri 720 (19. t.).

* * *

Per ogni traguardo di tappa, di tappa volante e del G. P. della Montagna sono previsti gli abbuoni: 1' al primo, 0'30" al secondo e 0'15" al terzo

NOSTRA INTERVISTA CON FERRUCCIO NOVO

Sapranno gli "azzurri,, riscattare il 5 a 1 di Vienna?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE, 20. — *Era da tempo, prima della sciagura di Superga, che non vedevo Novo. Ieri mattina l'ho incontrato alla stazione di Torino ed abbiamo fatto il viaggio assieme sul «rapido» per Firenze.*

Il dolore lo ha invecchiato; non riesce più a sorridere. Mi ha detto: «Ho perso tutta la mia famiglia».

E questa frase la ripete ogni tanto. Novo non è ancora riuscito a persuadersi che i suoi ragazzi non ci sono più.

Per allontanare il dolore, per essere degno dei suoi ragazzi, Novo si è sprofondato nel lavoro, non si concede un attimo di riposo. Si è impegnato a ricostruire il Torino e a ricreare la «Nazionale».

Ci ha parlato lungamente della squadra austriaca.

«Se ci fossimo presentati a Firenze con la vecchia «Nazionale» avremmo di sicuro riscattato la severa sconfitta subita a Vienna nel '47, quel cinque a uno così duro da dimenticare.

Abbiamo giocato 19 volte con l'Austria. La prima volta la incontrammo a Stoccolma nel 1912 e perdemmo per cinque a uno. Ci vollero quasi venti anni prima di riuscire a batterla.

«Nel '31, se non sbaglio, la superammo per la prima volta a Milano battendola per due a uno. Ma anche dopo il '31, nonostante l'Italia fosse fortissima, l'Austria ci diede ancora del filo da torcere.

«Dopo la guerra l'incontrammo nel '46 a Milano (tre a due per noi), e poi ci fu la brutta giornata di Vienna».

A proposito di quella partita, Novo non si esprime evidentemente per delicatezza verso Pozzo che come sapete aveva varato la squadra. Erano gli ultimi nostalgici spunti di Pozzo, il vecchio e glorioso metodista che non aveva capito la trasformazione del gioco italiano e viveva di contraddizioni e di nostalgie in un mondo tecnico che egli non capiva più.

Un punto interrogativo

«E tra due giorni l'incontro di Firenze — ha continuato Novo — Sulla partita c'è un grande punto interrogativo. L'Italia si presenta con una squadra nuova, inesperta, sistemista di nome ma non del tutto di fatto. Ma è forse più forte, e in definitiva più organizzata, di quella che giocò a Vienna.

«L'Austria applica ancora il metodo e ultimamente dimostrò di non sapere reggere contro gli ungheresi che applicano ortodossamente il sistema: ed ha perso per sei a uno. A Losanna, venti giorni prima, l'Austria aveva surclassato la Svizzera battendola per due a uno, ma la Svizzera è metodista e ha pochi atleti di classe.

«Questo me lo ha fatto venire in mente ciò che mi aveva detto il caro Casalbore quando era tornato da Losanna.

Sistema contro metodo

«Il giudizio del grande giornalista scomparso, che era senza dubbio uno dei migliori tecnici d'Italia, ci può illuminare meglio di qualsiasi altro. L'Austria, aveva detto Casalbore, è una bella squadra metodista. Guardandola giocare mi è sembrato di vedere un palazzo stile barocco tra case di stile '900.

«L'attuale squadra austriaca, aveva scritto Casalbore in un suo articolo, si aggrappa nostalgicamente alla tradizione disdegnando ogni evoluzione della tattica di gioco.

«L'attacco austriaco, lanciato in avanti con i mediani alle spalle, come un auriga, costituisce spettacolo a sè.

«E' azzardato pronosticare, ma io credo che, per quanto non perfetta e inesperta sia la tattica sistemista dei nuovi Azzurri, questi potrebbero segnare lo stesso.

«Ho solo paura che la nostra difesa non riesca a reggere alla violenza degli attaccanti austriaci, che sono veloci e forti. Forse sarà meglio che le nostre mezze ali si tengano arretrate e che il bravo Annovazzi appoggi per tutta la partita Tognon e i due terzini. Ma poi si vedrà sul campo da come andranno le cose nei primi venti minuti, quale sarà la migliore tattica da usare.

«I nuovi Azzurri, ha concluso Novo, sono bravi ragazzi e ci metteranno tutto il cuore per vincere. Volevano bene ai granata, vorranno vincere per loro».

MARTIN

SUCCESSO DEI "CADETTI,, AD ATENE

Italia B - Turchia 3 a 2

Molti incidenti in campo dopo il terzo goal italiano - Baldini, Galassi e Puccinelli autori delle reti

ATENE, 20. — I «cadetti» azzurri hanno riportato oggi una brillante affermazione, vincendo la prima partita del Torneo di Atene, battendo per tre a due la nazionale turca. I nostri ragazzi avrebbero dovuto incontrare oggi l'Egitto, ma ieri sera gli organizzatori decidevano di opporre all'Italia B la Turchia, la quale aveva già battuto le altre due nazioni partecipanti (Grecia ed Egitto).

Gli azzurri si sono schierati nella seguente formazione: Viola, Blason, Cuscela; Acconcia, Nay, Magli; Burini, Gei, Galassi, Baldini, Puccinelli.

Dopo due minuti di gioco l'Italia andava in vantaggio con una magnifica rete di Baldini, ma questo fulmineo successo azzurro non smontava i turchi, che si lanciavano all'attacco e pareggiavano al 10' con l'ala destra Krusu.

Il gioco molto pesante degli avversari non consentiva agli italiani di concretare in reti la chiara superiorità del loro gioco. Anzi al 15' i turchi segnavano ancora, ma al 27' Galassi rimetteva il risultato in pari, realizzando su azione personale.

Nella ripresa Armano e Turconi sostituivano Burini e Gei. Gli «azzurri» continuavano a prevalere sia come numero che come qualità di azioni. Finalmente al 35' Puccinelli riusciva a segnare la terza rete, quella della vittoria. Questo goal mandava in bestia i turchi il cui capitano minacciava l'arbitro di ritirare la squadra se avesse accordato il goal. Ma l'arbitro restava fermo sulla sua decisione, mentre frattanto in campo succedeva un pandemonio, e diverse centinaia di persone invadevano il terreno di gioco, ognuna per dire la sua. Dopo molti minuti la polizia riusciva a ristabilire un certo ordine, e l'arbitro poteva far disputare gli ultimi minuti di gioco in un'atmosfera arroventata, con i turchi imbestialiti che tiravano pugni e calci all'impazzata. I nostri Cuscela e Viola facevano le spese di queste scorrettezze, ma al fischio finale dell'arbitro il pubblico salutava con un caldo applauso la vittoria italiana.

Gli austriaci a Firenze

La formazione degli «azzurri»

FIRENZE, 20. — Stasera, poco prima delle 20, sono giunti a Firenze i giocatori austriaci, accompagnati dai loro dirigenti e dall'allenatore Nausch.

La formazione dei *bianchi* sarà quella annunciata e cioè: Zeman, Gernhardt, Happel; Hanappi, Ockwirk, Zwarl; Melchior, Habitzl, Huber, Stolaspal, Audernik. Fungeranno da riserve: Palikan, Kowanz, Kominek e Dekker.

Domattina gli austriaci faranno un primo sopraluogo sul terreno dello Stadio fiorentino, ed effettueranno anche un leggero allenamento atletico e sulla palla.

Gli «azzurri» si trovano sempre a Montecatini. Stamane essi hanno svolto una breve seduta atletica agli ordini di Ferrero e nel pomeriggio hanno visitato lo stabilimento «Tettuccio» e la colonia climoterapica. Molta serenità in tutti e molta fiducia per la gara di domenica.

Quale sarà la formazione di domenica? Per quanto quella ufficiale non sia stata ancora diramata, abbiamo motivo di ritenere che essa sarà la seguente: Franzosi, Bertuccelli, Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese. Forse solo Moro e Giovannini hanno la possibilità di farla variare, in quanto Becattini è ormai considerato indisponibile e Rossetti sarà senz'altro sacrificato a Boniperti.

Il Comitato organizzatore della partita ha comunicato che la gara avrà inizio alle 16,30, e verrà preceduta dall'incontro fra le squadre ragazzi del *Torino* e del *Palermo*.

Gino e Fausto a singolar tenzone (dis. di *Majorana*)

Baldassarre si è dimesso da presidente dell'A. S. Roma

L'intricata situazione interna dell'A.S Roma, è giunta ieri alla sua fase culminante, con le dimissioni da Presidente dell'on. Baldassarre. Un comunicato diramato iersera informa che Baldassarre s'è dimesso «irrevocabilmente», in seguito «alla campagna diffamatrice che ha rischiato di compromettere la permanenza della squadra in serie A». Per solidarietà con Baldassarre tutti gli altri membri del C.D hanno deciso di presentarsi dimissionari alla prossima assemblea generale dei soci.

79 *Appendice dell'UNITÀ*

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

Ma dopo un istante le giunse all'orecchio una domanda sommessa: — Questa... che sta a sinistra?

E un'altra voce più forte e gioconda rispose: — Sì!

Ella si voltò. L'uomo dalle spalle storte le stava di fianco e parlava col suo vicino, un giovanotto dalla barba nera, vestito di un corto soprabito e di stivaloni che gli giungevano al ginocchio.

La memoria della donna vacillò di nuovo, inquieta, ma non creò nessuna immagine distinta. Nel suo petto divampava il desiderio di parlare a quella gente della verità predicata da suo figlio.

— E' forse così che si deve giudicare? — disse ella a bassa voce, rivolgendosi a Sisow. — Questa legge io non riesco a capirla... Vedete, i giudici vogliono sapere che cosa è stato fatto da ciascuno, ma non s'interessano di sapere perchè è stato fatto. Vi pare giusto? E sono tutti vecchi: i giovani devono essere giudicati dai giovani...

— Già — disse Sisow. — E' difficile per noi capire queste cose, molto difficile... — e tentennò il capo.

L'usciere, aprendo la sala, gridò: — I parenti possono rientrare! Mostrate i biglietti!

Una voce cautamente, disse: — I biglietti! Come se si fosse in un teatro!

In tutti si manifestava una sorda irritazione, un'aria provocante. Tutti avevano un contegno più ardito, tutti gridavano e discutevano con gli uscieri.

I.

Erano appena rientrati nella aula che si udì squillare un campanello e una voce annunziò: — Entra il tribunale!...

Tutto il pubblico s'alzò e di nuovo entrarono i giudici nello stesso ordine di prima, sedettero e fecero introdurre gli imputati.

— Sta' attenta. Adesso parlerà il procuratore — sussurrò Sisow.

La madre tese il collo, si piegò tutta in avanti e rimase irrigidita, in attesa in qualche cosa di orrendo.

Il procuratore, con un gomito appoggiato sul leggio, e la testa rivolta dal lato dei giudici, sospirò e cominciò a parlare facendo dei gesti colla mano destra. La madre non riuscì a capire le prime parole: la voce del procuratore era calma, decisa e scorreva disuguale, ora affrettandosi ed ora rallentandosi.

Quel discorso, ricco di parole, ma povero di sentimenti, non giungeva probabilmente al cervello di Paolo e dei suoi compagni, giacchè tutti rimanevano a sedere tranquilli, discorrendo fra loro a bassa voce.

— Mentiscel — mormorava Sisow.

La madre non avrebbe potuto sentenziare così. Ella udiva le parole del procuratore, capiva che accusava tutti, senza eccettuar nessuno; dopo di aver parlato di Paolo, parlava di Teodoro e dopo di averlo collocato accanto al primo, sospingeva con insistenza verso di loro Bukin. Pareva che li mettesse tutti in un sacco, addossandoli l'uno sull'altro. Qualche cosa di terribile c'era, ella lo sentiva, ma era inafferrabile, indefinibile. Guardò i giudici e vide chiaramente che essi erano tediati da quel discorso; le loro faccie smorte e gialle non esprimevano nulla. Quelle faccie che sembravano macchie immobili, diventavano sempre più opache, nella torbida noia che riempiva la sala.

... le giunse all'orecchio una domanda sommessa: — Questa a sinistra? (dis. di *De Amicis*)

Le parole del procuratore diffondevano nell'aria una nebbia impercettibile agli occhi che cresceva sempre più e si addensava intorno ai giudici, avvolgendoli con una nube densa d'indifferenza e di blanda aspettativa. Il presidente non si muoveva, era quasi pietrificato anche lui e, di tanto in tanto, chiudeva gli occhi.

Il discorso del procuratore s'interruppe all'improvviso, egli pronunciò ancora alcune parole, strofinandosi le mani.

Il maresciallo della nobiltà gli fece dei cenni con la testa, spalancando gli occhi; il sindaco gli tese la mano e il decano rimase a guardarsi il ventre, sorridendo.

Ma i giudici non erano rimasti soddisfatti di quel discorso e stettero immobili.

— Cane rognoso! — bestemmiava a bassa voce Sisow.

— La parola... — disse il vecchietto, avvicinandosi al viso una carta — al difensore di Fedosseiev, del Morkov e del Zagarov.

S'alzò l'avvocato che la madre aveva visto da Nicola. Aveva la faccia bonaria e larga, i suoi occhietti avevano dei sorrisi: pareva che sotto alle sopracciglia rossastre sporgessero due punte e, simili a un paio di forbici, tagliassero qualche cosa nell'aria. Cominciò a parlare lentamente con voce chiara e sonora. Sisow mormorava all'orecchio della madre: — Hai capito che cosa ha detto?... Hai capito?... Dice che sono uomini cattivi, pazzi, ecciati... Chi? Teodoro?!... Dice che non capiscono niente, che sono selvaggi!...

Ella non rispondeva, affranta da una gran delusione: il rancore cresceva opprimendole l'anima. Ora la Vlassova intese chiaramente perchè aveva atteso la giustizia e creduto di dover assistere ad una legale lotta fra la verità del figlio con quella dei giudici. Le era sembrato che questi avrebbero interrogato a lungo Paolo, avrebbero studiato attentamente, minutamente, con occhio vigile, tutta la vita del suo cuore, tutti i suoi pensieri, i suoi atti, tutti i giorni della sua vita. E, dopo di aver visto la verità, avrebbero dichiarato ad alta voce: — Quest'uomo ha ragione!

Ma non accadeva nulla di ciò. Pareva che i processati stessero ad una distanza incommensurabile dai giudici e che questi fossero inutili per loro. Stanca della tensione dell'aspettativa la madre senza ascoltare pensava con amarezza: — E' così che si giudica? Il tribunale...

E questa parola le sembrava roboante e vuota, le pareva che avesse il suono fesso, come un vaso di terracotta incrinato.

— Dagli... dagli!... — mormorava con tono di approvazione Sisow.

— Pare che siano morti! — osservò ella, sospirando.

— Si svegliano!...

Ella li guardò e vide infatti che un'ombra d'inquietudine appariva sui loro volti. Parlava un altro avvocato piccolo, con un viso pallido, sardonico e acuto, e i giudici gl'impedivano di parlare.

Il procuratore saltò su a gridare con voce irata poche parole intorno alla procedura. Poi parlò il vecchietto in tono conciliante, il difensore chinò rispettosamente il capo, ascoltò le parole dell'uno e dell'altro e riprese nuovamente il discorso.

— Scava, scava... — disse Sisow. — cerca di trovargli l'anima...

La sala cominciava ad animarsi. L'avvocato assaliva i giudici da tutte le parti, pungendone con parole acute la vecchia pelle. Pareva che i giudici si fossero addossati gli uni agli altri e che si fossero improvvisamente gonfiati, per contrapporre ai pungenti e rigidi colpi delle parole, tutta la massa dei loro flaccidi corpi.

La madre li osservava e le pareva che si gonfiassero sempre più, temendo quasi che i colpi dei discorsi dell'avvocato potessero destare un'eco nel loro petto e turbare la loro indifferenza.

(continua)